

Al Macro di Roma  
Ora la Street Art  
diventa  
roba da museo



VIENE definita e inglobata sotto il nome di "street art" ma è un linguaggio artistico che esiste da quarant'anni. Questi artisti entrano al museo Macro di Roma per esporre le loro opere nella mostra "Cross the streets", aperta dal oggi al primo ottobre. «La rivoluzione - ha detto il curatore Paulo Lucas von Vacano - avviene quando la strada entra nel museo e il museo si trasferisce in strada».

Nelle pieghe della letteratura

# Fitzgerald blues e disincantato nei "Racconti perduti" degli Anni '30

Pubblicati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti erano nel cassetto dell'editore. L'autore si rifiutò di modificarli

PAOLO BERTINETTI

IN QUESTI GIORNI è arrivata nelle librerie inglesi e americane "I'd Die for You and Other Lost Stories" (Per te morirei e altre storie perdute), raccolta di racconti in gran parte inediti di F. Scott Fitzgerald, il mitico autore del "Grande Gatsby", il cantore dei "Ruggenti Anni Venti" e dell'età del jazz - e fu proprio "Il grande Gatsby" a svolgere un ruolo decisivo nel costruire la leggenda di quegli anni, pur mostrandone il volto spesso disperato e addirittura tragico.

Il libro è pubblicato da Simon & Schuster, che da sempre è stato l'editore di Fitzgerald. Fu lo stesso Schuster a decidere di non pubblicare diversi dei racconti qui raccolti, perché riteneva che per gli argomenti trattati (e per il modo in cui li trattava) essi avrebbero deluso e sarebbero stati rifiutati dai suoi lettori. In compenso promise di mandarli a svariate riviste, che in effetti li accettarono.

Per la verità spesso i lavori dati alle stampe dopo la mor-

te del loro autore (magari a cura di vedove pasticciere e confusionarie) sono rimasti giustamente nel cassetto, vuoi perché erano da rivedere e ripensare, vuoi perché l'autore stesso, una volta completati, li aveva ritenuti non meritevoli di pubblicazione. Questo è un caso diverso. Buona parte di questi racconti erano ritenuti da Scott Fitzgerald pienamente riusciti e si impegnò fortemente per farli pubblicare: furono gli editori a farli restare nel cassetto.

Andiamo con ordine. Tre dei lavori raccolti nel volume sono in realtà soggetti cinematografici, scritti prima che si trasferisse a Hollywood a tentare la strada dello sceneggiatore. Poi c'è la versione "lunga", completa, di "Temperature", un racconto che gli fu richiesto di accorciare per essere pubblicato in rivista. Un altro è, in effetti, un frammento di racconto, "Day Off from Love", che tuttavia ha il pregio di mostrare il modo con cui Fitzgerald lavorava, la cura da cui nasceva quella prosa così apparente-



Zella Sayre è stata con il marito l'emblema della Jazz Age

mente di getto dei suoi racconti più belli.

Restano però i racconti "andati perduti", "Lost Stories", come recita il titolo del volume. Che "perduti" in senso proprio non sono affatto, in quanto da tempo erano disponibili per gli studiosi di Scott Fitzgerald negli archivi della biblioteca di Princeton. Fitzgerald li scrisse negli An-

ni Trenta, ruggenti anch'essi ma di rabbia, come proclama il titolo del grande romanzo di Steinbeck: gli anni della Depressione, delle lotte sindacali, delle colossali migrazioni interne. Anni durissimi anche sul piano personale per Scott Fitzgerald, che scrisse alcuni dei racconti mentre si trovava sui monti della North Carolina, in un alberghetto non lontano dal manicomio in cui era ricoverata la moglie Zella. Erano più i bicchieri di whiskey che beveva che le pagine che scriveva; e l'idea del suicidio gli si affacciò prepotentemente alla mente. "I'd Die for You", il racconto più bello della raccolta, trasferisce sulla pagina questo suo stato d'animo, affidandogli una storia che proprio per il tema del suicidio sembrò all'editore poco "vendibile".

Questa, in realtà, era la ragione del rifiuto, anche se la spiegazione ufficiale era che in questo e negli altri racconti non era presente lo stile "incandescente" con cui aveva fino ad allora affascinato i lettori. Il fatto è che Fitzgerald attribuiva ai giovani protagonisti di quei racconti, uomini e donne, i pensieri, le parole, i comportamenti che verosimilmente essi potevano avere in quella dura e sconcertante realtà, senza alcuna autocensura da parte sua.

Agli occhi di Scribner poteva sembrare troppo crudo, ad esempio, il modo in cui veniva raccontata la storia di una ragazza, abbandonata dal fidanzato, che si lasciava offrire come premio a un campione universitario di rugby. E anche lo insospetito "Travel Together", il racconto memorabile di film di Chaplin, in cui due vagabondi, un uomo e una donna, «viaggiano insieme» sui vagoni dei treni

Francis Scott Fitzgerald (1896 - 1940) in un disegno di David Levine

© THE NEW YORK REVIEW OF BOOKS /DISTR.ILPA



AL FESTIVAL DELLA PAROLA DI CHIAVARI

## Servillo: «Adoro Tenco, popolare e raffinato»

L'attore e cantante: «Ascoltiamo ancora le sue canzoni. Quelle di oggi, chi le ricorderà?»

ELOISA MORETTI CLEMENTI

SIMUOVE LEGGERO tra musica jazz e canzone d'autore, teatro classico e sperimentale, ha prestato il volto al cinema ed è stato anche testimonial per la pubblicità (uno spot per il Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana).

Senza mai abdicare al suo stile minimalista e teatrale al contempo, imbevuto di tradizione napoletana, Peppe Servillo sta girando i teatri italiani assieme al clarinetista Javier Girotto e al pianista Natalio Mangalavite, entrambi argentini: «Io vengo da una tradizione in cui i cantanti sono anche un

po' attori, mentre Javier e Natalio sono maestri di improvvisazione jazz. Ci accomunano le forti radici popolari» spiega il fondatore degli Avion Travel, formazione di cui uscirà presto un nuovo album.

Al Teatro Cantero di Chiavari, ospite ieri della terza serata del Festival della Parola, ha alternato musica e parole intervistato da Massimo Cotto, eseguendo brani dall'ultimo lavoro del trio, "Parentesi", e pescando nel repertorio della tradizione argentina degli anni '40 e '50: «Abbiamo ritradotto in italiano questi brani, scritti da emigranti, che alterniamo a letture del poeta ar-



Peppe Servillo FOTOFASH

gentino Julio Cortázar - racconta Servillo, fratello minore dell'attore Toni con cui

ha condiviso a lungo il palcoscenico - Oggi tento di dedicarmi soprattutto alla musica e ai concerti, come ho la fortuna di fare». Di sicuro non farà il giudice in un talent televisivo: «Non è la mia dimensione. Non me l'hanno mai proposto ma non lo farei».

"Pensieri e parole" è il titolo dello spettacolo dedicato a Lucio Battisti che ha appena debuttato a Carpi, terzo capitolo (dopo Modugno e il Clan di Celentano) di un progetto condiviso, tra gli altri, con Ezio Bosso.

Creciuto a Caserta, Servillo è però nativo di Arquata Scrivia, tra Piemonte e Liguria: «Mio padre girava

l'Italia per lavoro, così da Arquata sono andato via a soli tre anni, ma ho comunque dei rapporti importanti. Ho lì dei cari amici che ogni tanto vado a trovare».

Dal Festival di Sanremo, vinto nel 2000 con "Sentimento" degli Avion Travel, fino al Premio Tenco, la Liguria per Peppe Servillo è un serbatoio di ricordi che non sbiadiscono: «Adoro Genova: città di mare e di cantautori, come Luigi Tenco (a lui è dedicata la quarta edizione del Festival della Parola, ndr), popolare e raffinato. Nel 2017 ancora lo ascoltiamo, le canzoni di oggi non so, fra cinquant'anni...».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN PROGRAMMA

■ **Glocal Heroes**  
ore 10.30, Società Economica Chiavari Glocal Heroes:

"Io Bisagno...Il partigiano Aldo Gastaldi"; interviene l'autore Sandro Antonini

■ **Autore di parola**  
dalle 15.30 al Gran Caffè Defilla "Il segreto di Costanza" con l'autore Francesco Brunetti "La figlia sbagliata", con l'autrice Raffaella Romagnolo "L'orlo del fastidio"; interviene l'autore Claudio Pozzani

■ **Parola di giornalista**  
ore 11, auditorium S. Francesco "Perché ci piacciono le false notizie e le altre storie": Andrea Plebe (Responsabile di Xte, pagina di cultura e spettacolo del Secolo XIX) conversa con il giornalista e scrittore Maurizio Maggiani ore 21.15, Teatro Cantero "Slurp" recital teatrale del giornalista Marco Travaglio

■ **Tenco, il giovane idealista**  
ore 18.30, Gran Caffè Defilla "Ognuno è libero", interviene l'autore Matteo Abatti